

Volevano il sindacato in fabbrica, arrivano i carabinieri

Occupano l'azienda: arrestati in sette

Alla Confezioni Montorfano di Erbusco (Brescia) incidenti tra lavoratori e militari davanti ai cancelli presidiati - Diciannove donne protagoniste - Proteste del PCI - Un clima da anni '50

Dal nostro corrispondente
 BRESCIA — Una carica di carabinieri: sette operai fermati per diverse ore nella caserma di Erbusco, piccolo centro della zona di Rovato, fermi poi trasferiti in arresto. È l'epilogo di una vicenda che ci ha riportato ad un clima da anni '50. I lavoratori arrestati sono Luigi Olivini, Bruno Ferrari, Giuseppe Belotti, Franco Filippini, Giuseppe Zanini, Gabriele Bini e Aurelio Faini, in gran parte operai di aziende metalmeccaniche presenti davanti ai cancelli di un'azienda tessile per manifestare la solidarietà con i 19 lavoratori in lotta per respingere i licenziamenti.

Le protagoniste sono infatti una ventina di lavoratrici di un laboratorio tessile «Confezioni Montorfano» di Erbusco, licenziate in tronco giorni fa ufficialmente per mancanza di lavoro ma in realtà per essersi iscritte, nell'anno 1980, al sindacato Fulca, il sindacato unitario dei tessili. Un reato per la proprietà punibile con il licenziamento. Un provvedimento così odioso e pretestuoso suscita nel paese una vasta azione di solidarietà culminata sabato scorso in una manifestazione presenziata dai rappresentanti dei partiti, la giunta comunale con il sindaco Bruno Lini. L'iniziativa era stata indetta per chiedere la revoca dei licenziamenti e l'amministrazione comunale si era impegnata a promuovere un incontro con i titolari, poi andato a vuoto. Il Comune aveva anche espresso una protesta per gli incidenti, analoghi a quelli di ieri, avvenuti venerdì scorso davanti allo stabilimento quando un gruppetto di carabinieri aveva interrotto, con modi bruschi, il presidio delle lavoratrici per favorire l'uscita di alcuni manufatti.

Alla manifestazione di sabato spicca-

vano fra le bandiere rosse del sindacato e dei partiti anche quelle della DC. Infine, ieri mattina una svolta, i carabinieri si sono ripresentati davanti alla porta delle «Confezioni Montorfano», muniti di un'ordinanza del pretore di Rovato, dott. Sacchetti. Erano accompagnati, stranamente, dal sindaco di Erbusco, Lini, che pure aveva partecipato all'azione di solidarietà. Non si sa se abbia detto, come qualcuno sostiene: «Andate e arrestateli». Il fatto è che non ha fatto nulla per tentare una mediazione.

Con le lavoratrici a picchettare, dopo gli incidenti di venerdì, vi erano ieri, oltre ad alcuni sindacalisti della Fulca, membri del consiglio di fabbrica di alcune aziende metalmeccaniche della zona. All'inghiungione dei militari di sgombrare l'accesso per far uscire alcuni camion carichi di gomme, i membri del picchetto hanno opposto resistenza passiva lasciandosi trascinare via. Sette lavoratrici sono stati fermati e portati nella caserma dei carabinieri a Chiari.

Per tutta la giornata si è assistito ad un gioco di scarico delle responsabilità con i militari disposti a rimettere in libertà dietro invito della magistratura e dal pretore, che si è sempre negato ad ogni richiesta di colloquio.

In serata il fermo è stato trasformato in arresto ed i sette, fra i quali il compagno Filippini, sindacalista della Fulca e il compagno Ferrari segretario della sezione di Erbusco del PCI, sono stati trasferiti nelle carceri di Brescia, a disposizione del magistrato, sotto l'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale.

La Federazione del PCI ha subito emesso un comunicato esprimendo la ferma solidarietà ai lavoratori, denun-

ciando, non solo la provocazione, ma anche l'atteggiamento del sindaco di Erbusco «il cui comportamento ha rappresentato oggettivamente un supporto alla brutale azione repressiva», lasciando che venissero portati via dei cittadini «pur avendo constatato che avevano solo subito violenza senza reagire».

«Con questi fatti — dice ancora la nota — si intende impedire il libero e democratico svolgimento delle lotte dei lavoratori e si favoriscono «quei settori delle forze dell'ordine e della magistratura che guardano con interesse ad uno spostamento a destra dell'asse politico del paese».

I sindacati bresciani in serata, intanto, si sono riuniti per decidere la necessaria risposta in un centro come Brescia dove la tensione sociale è già alta, per le gravi iniziative terroristiche e per lo scontro aperto nelle aziende del presidente degli industriali Lucchini. La Fulca nazionale ha condannato la repressione contro i lavoratori.

Per oggi è stato proclamato uno sciopero di 3 ore (dalle 9 alle 12) di tutti i tessili nella zona di Erbusco. Alle 10, inoltre, si terrà una manifestazione unitaria.

A Milano «profonda preoccupazione» è stata espressa dal consiglio generale della Fulca lombarda riunito per un esame della contrattazione aziendale. Il sindacato di categoria ha chiesto e la pronta liberazione dei compagni arrestati e l'immediata apertura di un confronto fra le parti, impegnandosi ad adottare «iniziative di lotta generalizzate in tutta la categoria» se non verrà adottata «una decisione immediata di ripristino delle libertà sindacali».

Carlo Bianchi

Comunali in piazza per i fatti di Roma

ROMA — La federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e la FLEL (federazione enti locali) hanno espresso ieri «la più grande preoccupazione» per le cariche della polizia mercoledì a palazzo Vidoni. In un comunicato congiunto, l'intervento delle forze dell'ordine viene definito «repentino e non giustificato», attuato contro «una delegazione di responsabili sindacali che manifestavano pacificamente per la mancata prosecuzione delle trattative contrattuali, la cui responsabilità è attribuita al governo e alle controparti pubbliche interessate».

Mentre ieri e oggi hanno scioperato i dipendenti degli enti locali di Roma e del Lazio per protesta contro l'andamento della trattativa e l'intervento della polizia, la FLEL ha indetto tra il 20 e il 21 uno sciopero di 24 ore su tutto il territorio nazionale, con manifestazioni interregionali che saranno indicate successivamente.

Sul contratto dei dipendenti degli enti locali, come è no-

emigrazione

Grande successo delle manifestazioni svoltesi a Francoforte, Stoccarda e Colonia

Le donne emigrate per la pace

I problemi delle nostre lavoratrici all'estero saranno ancor più difficili se peggiorerà la situazione internazionale. Come applicare le conquiste ottenute in Italia

«Ogni donna una voce di pace»: questa scritta campeggiava sopra il lato centrale della grande sala del «Midhaus» di Francoforte dove un migliaio di donne emigrate si erano raccolte con i loro familiari per festeggiare l'8 marzo. L'adesione entusiastica a questo impegno di lotta ha superato ogni attesa confermando la validità della scelta effettuata dalle organizzazioni democratiche di guardare alle donne emigrate per dare un'impronta e un carattere di massa alle iniziative per la pace e la distensione.

Maggiore significato a questa scelta è venuto dall'ampio successo registrato dalle iniziative prese a Stoccarda e Colonia. Anche qui le sale scelte quale luogo d'incontro sono risultate insufficienti a contenere tutte le partecipanti. Benevolmente sorprese sono rimaste anche le compagne Teresa Gentile, Tina Alborese e Claudia Magnani che, giunte dall'Italia per illustrare i problemi e il lavoro che si vuole affrontare per rispondere alle attese delle donne, hanno parlato rispettivamente a Francoforte, Stoccarda e Colonia.

La Germania è stata e resta uno dei punti focali del dibattito internazionale sui problemi della pace, disarmo e della cooperazione tra i popoli. L'ultima guerra fredda, faticosamente superata dopo le scelte bellicistiche del Pentagono e le mire restauratrici da «Grande Reich» del vecchio cancelliere democristiano Adenauer, non può e non deve tornare a turbare le relazioni tra gli Stati e l'avvenire dell'Europa. Di questo si va prendendo coscienza in forma diffusa anche nel mondo della nostra emigrazione, dato il programma niente affatto incoraggiante con cui un alto esponente della peggior DC tedesca si presenta candidato alla cancelleria di Bonn. Questi timori erano presenti appunto nelle tre sale di Francoforte, Stoccarda e Colonia.

Non era solo la volontà di festeggiare l'8 marzo, che nella RFT una concezione dominante cerca di offuscare. Ovunque era viva la sensibilità che per i problemi delle lavoratrici emigrate, compresi quelli non meno acuti delle ragazze della «seconda generazione», non si riuscirebbe a imporre la necessaria considerazione se la situazione internazionale dovesse subire gravi peggioramenti e ancor più se Strauss con tutta la sua spocchia antifemminile dovesse nel prossimo settembre vincere le elezioni per il rinnovo del Bundestag.

Ma vi sono anche momenti che più direttamente sono connessi allo sviluppo del nostro Paese, all'affermazione della democrazia e del progresso economico e sociale. Negli ultimi anni l'evoluzione registrata in Italia sotto la spinta del movimento e le lotte popolari è stata particolarmente marcata per affermare il diritto delle donne all'emancipazione e alla liberazione. Diritto di famiglia, parità, divorzio, legge sull'interruzione della gravidanza, consultori demografici e asili nido sono conquiste che lasciano il segno. Ma c'è chi capar-

diamente non le vuole ripartire e chi opera per abrogarle. Le donne emigrate non ne hanno neppure sentito gli effetti positivi tanto sono gravi le carenze e l'inefficienza con cui il governo del de Cossiga si adopera perché delle leggi approvate dal Parlamento italiano possano godere i benefici anche i lavoratori all'estero e in primo luogo le donne emigrate sulle cui spalle ricade il maggior peso di una vita fatta di disagi e di preoccupazioni. Le manifestazioni di Francoforte, Stoccarda e Colonia sono servite anche a questa messa a punto per estendere il coinvolgimento e la mobilitazione delle donne emigrate per comprendere ed affermare tutto il valore universale delle loro aspirazioni ad una vita di serenità, di giustizia e di progresso. (d.p.)

Discusse in un incontro tra sindacati elvetici e italiani

Ci sono difficoltà per l'assistenza sanitaria

Una delegazione dei sindacati svizzeri USS e OCST e una della Federazione CGIL-CISL-UIL, hanno esaminato problemi relativi all'assistenza sanitaria dei familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera e dei frontalieri e loro familiari.

Nello spirito di amichevole collaborazione che contraddistingue i sindacati dei due Paesi, essi hanno deciso di incontrarsi nuovamente, non appena sarà possibile avere dai competenti ministeri italiani indicazioni valide, per concordare le iniziative da prendere al fine di assicurare la migliore copertura previdenziale ai lavoratori emigrati in Svizzera e ai loro familiari.

All'assemblea dei delegati svoltesi in Svizzera

Il SEL discute i problemi dei lavoratori stranieri

L'assemblea dei delegati del SEL, il grande sindacato degli italiani e dei lavoratori del legno aderente all'Unione Sindacale Svizzera — riunitasi alcuni giorni fa in una località svizzera — ha preso in esame anche lo atteggiamento del sindacato nei confronti dei lavoratori emigrati con particolare riferimento al progetto di legge sul soggiorno e il lavoro dei lavoratori stranieri impiegati nella Confederazione Elvetica.

L'esame ha dato luogo ad una serie di precisazioni sui diversi aspetti del problema e nella discussione sono emerse le critiche e le riserve verso quegli ambienti e

quelle forze politiche che vorrebbero mantenere in condizioni di precarietà lo stato giuridico del lavoratore immigrato. Ed è emersa la necessità per il sindacato di portare avanti una politica sindacale unitaria in cui risulti chiara la volontà dei lavoratori di superare e bandire le divisioni.

I delegati si sono pronunciati per l'abrogazione dello statuto del stagionale, per disposizioni democratiche sulle libertà di associazione, un giusto riconoscimento del diritto di partecipazione e di gestione della manodopera e la riunificazione delle famiglie.

Una interessante mostra dei giovani della FGCI a Esch

La vita, i problemi, le idee degli italiani in Lussemburgo

Aspetti e problemi della emigrazione italiana in Lussemburgo sono il tema che i giovani della FGCI hanno voluto svolgere con una mostra fotografica interamente voluta e preparata da loro. Un lavoro di molti mesi di indagini, di individuazione dei soggetti e di esecuzione materiale non poteva non dare i suoi frutti: al Comune di Esch, dove risiedono molte migliaia di nostri connazionali, è dove opera una forte sezione del PCI, l'apertura della mostra ha registrato un grande interesse di partecipazione e di adesioni, una vera e propria inaugurazione ufficiale con la presenza delle autorità lussemburghesi e i rappresentanti del-

l'Ambasciata e del Consolato d'Italia.

Erano presenti oltre 250 persone tra cui moltissimi giovani, anche lussemburghesi, per i quali la mostra era un'occasione per un'importante scoperta di una spaccata della società del Granducato con al centro la vita, i problemi, le idee e le iniziative dei lavoratori emigrati.

Il successo è proseguito anche nei giorni successivi per il grande afflusso di pubblico. La «giovanie» FGCI di Lussemburgo già si propone un più approfondito esame dei risultati dell'iniziativa per sviluppare il lavoro tra i giovani figli degli emigrati.

brevi dall'estero

■ Al ristorante «Strauss» di WINTERTHUR (Zurigo) venerdì 14 ore 20 assemblea sulle elezioni del Comitato consolare. Presente Rizzo.

■ Analoga assemblea si terrà domenica 16 ore 20 a DIETIKON (Presenze Bresciani).

■ A LA CHAUX-DE-FONDS (Ginevra) venerdì 14 ore 20 si aprirà il Congresso della sezione del PCI. Partecipa il compagno Farina.

■ Congressi di sezione si tengono domenica anche a MONDIO DI RAVIERA, con Pelliccia, e a MANNHEIM (Stoccarda) con Ciaffini.

■ Due grosse manifestazioni-incontro con i lavoratori pugliesi si svolgono sabato 15 a LEVERKUSEN (Colonia) e domenica 16 a WOLFSBURG. Partecipa il compagno Papapetro del Parlamento europeo.

■ Su iniziativa della Federazione di BASILEA una serie di assemblee sui Comitati consolari si svolgeranno tra il 14 e il

16 nelle località di Zolingen, Götterkirch, Delemont, Basilea (Gamsch), Frick, Burgdorf, Waldenburg, Basilea (Gamberlin), Rheinfelden, Thun, Bienna, Wettingen.

■ Martedì 18 ore 20 attivo di zona delle quattro sezioni del PCI di GINEVRA.

■ Domenica 16 a COLOMBA assemblea con i lavoratori italiani della Ford. Presente il compagno Fassino della Federazione di Torino.

■ Con la partecipazione del compagno Valerio Baldan si svolgono a Lussemburgo i congressi delle sezioni di DIFFERDANGE (venerdì 14 marzo) e di ESCH (sabato 15).

■ Con un fruttuoso risultato si è svolta a COVENTRY (Londra) l'assemblea della sezione del PCI. Presente Rossetti.

■ La Compagnia Lorenza Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, si incontra questo fine settimana con gli esponenti dell'Associazione emigrati toscani in SVIZZERA.

Benzina più cara (9 lire in più)?

Oggi la decisione dell'aumento potrebbe essere presa dal Comitato interministeriale prezzi - Reviglio prepara un « libretto fiscale » per gli automobilisti

ROMA — Un aumento di nove lire al litro per il prezzo della benzina è stato proposto ieri dagli organi tecnici del CIP (il comitato interministeriale prezzi) in considerazione dell'aumento dei prezzi del petrolio avvenuti in gennaio sui mercati internazionali. Secondo la relazione presentata, l'aumento del prezzo della benzina — che sarà discusso oggi dalla Commissione centrale prezzi, che è l'organo consultivo del CIP — potrà essere «limitato» in nove lire al litro se saranno aumentati contestualmente anche tutti i prezzi degli altri prodotti petroliferi sottoposti al regime amministrato da parte del comita-

to per un totale di 5.587 lire alla tonnellata.

Sulla base del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi approvato in dicembre dal CIP, gli organi tecnici del comitato hanno riconosciuto che, per effetto degli aumenti dei prezzi del petrolio decisi dai paesi produttori tra gennaio ed i primi di febbraio, occorre aumentare l'insieme dei prezzi dei prodotti petroliferi di 9.311 lire la tonnellata.

Di questa somma, il nuovo metodo prevede che il 60 per cento (5.587 lire) sia ripartito sui prezzi dei prodotti a regime « amministrato », mentre

il restante 40 per cento (3.724 lire la tonnellata) dovrà essere ripartito tra i prezzi dei prodotti a regime « sorvegliato ».

Per quel che riguarda l'olio combustibile, sottoposto a regime « sorvegliato », i prezzi praticati dalle compagnie sono superiori sino a 33 lire al chilogrammo al prezzo che si ricava con il nuovo metodo.

È probabile quindi che l'aumento sia già stato assorbito dai prezzi praticati dalle compagnie petrolifere.

Un'altra sorpresa per gli automobilisti viene dal fisco. A partire dal 1982 questi ul-

Progetto-Scotti per le pensioni: i dc lo vogliono peggiorare

ROMA — Il progetto di riforma del sistema pensionistico, presentato dal ministro del Lavoro Vincenzo Scotti solo a fine gennaio, nei punti essenziali risulta essere fortemente mutilato e arretrato rispetto al disegno di legge della scorsa legislatura. Non basta. Ma i relatori al provvedimento, Sergio Pezzati e Manfredi Bosco (democristiani come il ministro, ma infantissimi di fatto), non soddisfatti della già forte ridimensionamento operato dal governo, hanno espresso pareri sostanzialmente negativi specie sulla parte del progetto che tende ad avviare un processo di unificazione del sistema.

Questi rilievi sono stati mossi dalla compagnia on. Erias Belardi

PCI: 81 miliardi all'Eni per il consorzio Sir-Rumianca

ROMA — Una proposta di legge urgente, tesa a stanare le conseguenze della bocciatura del decreto-legge che assegnava 81 miliardi alla Gepi per farla intervenire nel consorzio di risanamento della SIR-Rumianca, è stata presentata al Senato alla Camera dai deputati comunisti.

La proposta di legge (firmata dai compagni Alinovi, vice presidente del gruppo, Ambrogio Brini, Garbolato e da tutti i deputati della Sardegna) prevede l'aumento della somma di 81 miliardi del fondo di dotazione dell'ENI « perché sia utilizzata dall'ente, anche in deroga alle norme di legge e di statuto, per partecipare con sottoscrizione di azioni e per associarsi in partecipazione a società consorziate per azioni già costituite ».

Olimpiadi di Mosca 1980 con il grande doppio Concorso

RENÉ BRIAND EXTRA

VIAGGI E SOGGIORNI GRATIS A MOSCA

VINCITE IMMEDIATE

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI MONETE D'ORO E D'ARGENTO GRATIS SOTTO IL TAPPO DELLE BOTTIGLIE

Nel giorno dello SME il dollaro tiene campo

Il tasso d'interesse negli USA è arrivato, intanto, al 18,25 per cento

LA LIRA NELLO SME

LIRE PER UNITA' DI VALUTA ESTERA

Moneta	Quotazione 13-3-1979	Quotazione 13-3-1980	Variazione percentuale
Dollaro USA	895	844	- 5,7
Marco tedesco	454	466	+ 2,7
Franco francese	167	170	+ 1,8
Sterlina inglese	1728	1578	- 8,6
Franco svizzero	503	486	- 3,3
Yen giapponese	4	3,4	- 15,0
Fiorino olandese	421	423	+ 0,5
Corona danese	162	146	- 9,9
Franco belga	28	28	0,0

N.B. - Le variazioni con segno « + » indicano un indebolimento della lira mentre quelle con segno « - » indicano un suo rafforzamento.

ROMA — L'anniversario del Sistema monetario europeo è stato contraddistinto da una forte spinta del dollaro, salito a 844 lire. I tassi d'interesse sui crediti in eurodollari sono saliti attorno al 18,25 per cento mentre da Washington continuano ad arrivare indicazioni di ulteriori misure di restrizione quantitativa della moneta, si ritiene accompagnate da tagli nel bilancio federale. L'amministrazione Carter e molti esponenti del Congresso degli Stati Uniti sembrano ritenere, infatti, che questa è l'ultima risorsa della lotta all'inflazione. La Chase Manhattan Bank, intanto, ha ancora elevato il «prime rate» portandolo al 18,25 per cento.

Al punto in cui è giunta la stretta, gli spazi di ulteriore manovra sembrano però ridotti. Preoccupanti invece le ripercussioni a catena sulle monete europee e, indirettamente, sulla SME. Il governo e la banca centrale tedesca, posti di fronte a un deflusso di capitali, hanno deciso di collocare prestiti all'estero, cercando di invertire i flussi.

Le vendite di dollari fatte dalle banche centrali di tutti i paesi dello SME per frenare l'ascesa del dollaro hanno raggiunto livelli rilevanti. D'altra parte, l'azione di sostegno alle monete non può essere alimentata dal Fondo europeo di cooperazione monetaria, previsto dagli accordi SME ma non ancora operante.

La competizione fra stati per l'acquisizione dei capitali sembra anche l'ostacolo all'adesione inglese allo SME, continuamente rinviata. Gli inglesi desiderano infatti avere libertà di manovra, attirando capitali con alti interessi e l'offerta di libertà speculativa, rafforzando in sostanza la loro posizione di intermediari internazionali. In questo clima le promesse fatte all'Italia di un aiuto finanziario per sostenere la partecipazione allo SME sembrano andare in fumo. La lira si regge, da 12 mesi, sugli attivi della bilancia dei pagamenti ed ora c'è il pericolo che nemmeno questi bastino ad evitare dure restrizioni creditizie.